La grave crisi di due grandi settori industriali

Montefibre deve chiudere, dice Schimberni, e i ministri zitti

È andato a vuoto l'incontro con Lama, Carniti e Benvenuto per le fabbriche di Pallanza e Ivrea Immediata risposta dei lavoratori, mentre prosegue l'autogestione - «Un cretino» chi ha firmato gli accordi?

VERBANIA - «Le nostre richieste non sono state nep-pure prese in considerazione. Il presidente della Montedison ha detto subito che le decisioni prese non saranno riviste, e che gli stabilimenti di Pallanza e di Ivrea dovranno chiudere. E il governo è stato chiudere. El governo estato il a guardare, senza avere niente da dire. Era quasi mezzogiono e l'incontro tra la segreteria della Federazione sindacale (guidata da Lama, Carnit e Benvenuto), il presidente della Montedison Schimberni e i rappresentanti del governo (i ministri Pandolti. Scotti e De Micheschimberni e i rappresen-tanti dei governo (i ministri Pandolfi, Scotti e De Miche-lis) era appena terminato. Il commento amaro di un diri-gente della FULC lasciava pochi dubbi sull'esito dell'in-

ontro. La notizia rimbalzava im-La notizia rimbaizava im-mediatamente tra i lavorato-ri degli stabilimenti interes-sati, a Verbania, a Ivrea e a Novara, dove sono organiz-zati ormai da settimane pre-sidi ai cancelli. Tra i lavora-tori l'impressione è stata e-norme. Anche i particolari sulla riunione romana cosulla riunione romana co-minciati a giungere più tardi (dopo la secca battuta di Giorgio Benvenuto, il quale ha definito snullo: l'incon-tro) sono apparsi carichi di significato.

Secondo le informazioni.
Secondo le informazioni cali, Schimberni ha e-sciuso la possibilità di una revisione dei progetti della



sti progetti non rientra più, ergo gli stabilimenti interes-sati vanno chiusi. E che non sall vanno chiusi. E che non al paril di commissariamen-to per la società: «Noi non dobbiamo dare soldi a nessu-nos avrebbe detto. Al presidente della Monte-dison è stato ricordato allora che la Montefibre non più tardi di un anno fa ha sotto-scritto. Il a socordo molto del-

tardi di un anno ia na sotto-scritto un accordo molto det-tagliato con il sindacato, im-pegnandosi per un piano di investimenti che avvebbe do-vuto riportare l'aztenda all' avanguardia nella produzio-ne dei Nylon 86. Chi ha firmato quegli im-

pegni - sarebbe stata la stu-

pegni — sarebbe stata la stupefacente risposta di Schimberni — de un asino e un cretinos. Punto e basta.

El iministr? Hanno incasaato tutto, zitti, come se fosaero il per caso. A un certo
punto De Michelis ha rotto il
silenzio, dicendo che una soluzione va comunque trovata, ma senza sapere dire quale. Pol, uno dopo l'altro, i ministri si son detti d'accordo
nel respingere l'ipotesi avannei respingere l'ipotesi avan-zata dal sindacato di com-missariare in base alla legge Prodi la Società italiana ry-ion, responsabile degli im-pianti di Pallanza e di Ivrea e ora in liquidazione.

I rappresentanti del gover no hanno allargato le brac cia impotenti, quasi che nor fossero in gioco oltre quat-tromila posti di lavoro (calcolando anche le aziendo chimiche collegate al nylon

chimiche collegate al nylon nel solo Plemonte).

A questo punto — hanno concluso i dirigenti del sindacato — è evidente che la responsabilità ricade intera sul governo. E a Pallanza il consiglio di fabbrica ha avuto parole dure contro Pandolfi, che è venuto a farsi facile propaganda elettorale lanciandosi in promesse che ora evidentemente non è in condizioni di mantenere. Un grande corteo si è mosso dalla fabbrica per attraversare evide ella città Insteme ai la fabbrica per attraversare le vie della città. Insieme a le vie della città. Insieme ai lavoratori in prima fila i comunisti, con l'on. Mottetta e i dirigenti della federazione del PCI di Verbania. I rappresentanti degli altri partiti non hanno ritenuto opportuno essere presenti. Poi oltre
un migliaio di lavoratori è
andato a presidiare a lungo
la stazione di Fondotoce, interrompendo la linea ferroviaria internazionale del
Semolone.

Viaria internazionale dei Sempione. Per l'avvenire la decisione è già presa: fino a che ci sa-ranno le scorte per farlo pro-seguirà l'autogestione. Quindi si passerà all'occupa-zione.

Marco Travaglini

ROMA — La Banca d'Italia ha reso noto il testo del nuovo econcordato di Basileas sulla vigilanza delle filiazioni estere delle banche. La revisione è stata intrapresa dopo il crack del Banca d'Italia ha ottenuto il riconoscimento di non-responsabilità per le perdite delle filiali estere del Banco. Il nuovo concordato compie scara i progressi: dice che enel caso in cui una banca sia la casa madre di un gruppo che comprende società holding intermedie l'autorità della casa madre dovrebbe assicurarsi che tali società holding e le loro filia-

zioni siano sottoposte ad un'adeguata vigilanza. Alternativamentie, l'autorità di vigilanza della estas madrinonidovrebbe consentire alla
stessa di gestire tali società
holding intermedies.
Polché la Banca d'Italia
non sembra avere tutti i
mezzi per controliare - una
proposta di legge in tai senso
non ha fatto progressi — do-

gli stessi consiglieri delle banche, talvolta, non cono-scono i bilanci delle società all'esterò. E dopo scandali che hanno messo in evidenza l'uso di società estere per pa-gare la corruzione in Italia. In attesa di vedere come si attuerà la viglianza sulle fi-lizzioni all'estero, restano i pericoli. Potrebbero essere in parte evitati controllando al-

I dirigenti sindacali hanno

I dirigenti sindacali hanno reagito duramente, sostenendo che non solo la requisizione degli impianti e il commissariamento della società sono possibili, ma che anzi, questa è l'unica via percorribile per consentire il mantenimento di produzioni uniche in Italia. *La sceita della Montedison — ha detto infatti Ettore Masucci, serretario della FILIC — fa

gretario della FULC — fa perdere all'Italia una quota di mercato a livello europeo

del 7% nel nylon, e testimo-nia dell'indifferenza della Montedison verso i problemi dell' "azienda Italia".

meno la solvibilità. Il concordato dice che eper le filiazioni la vigilanza sulla solvibilità è una competenza congiunta delle autorità del paese ospitante e di quelle della
casa madres. Cioè: la vigilanza dipende dalla collaborazione e capacità del paese estero. Anche in questo caso,
quando il paese estero di insediamento non dà garanzie,
la Banca d'italia dovrebbe
negare l'autorizzazione. Tuitavia, gil esempi che conosciamo mostrano la difficoltà di avere informazioni daci
guate anche sulle plazze di

Varato tra nuove polemiche il piano per l'elettronica

Pandolfi risponde alle accuse di Mazza (Zanussi) - Progetti di risanamento per sette aziende - Iniziato l'esame per l'Autovox - 300 miliardi per l'innovazione tecnologica

ROMA — Il CIPI ha approvato il pia-no Zanussi-Indesit-REL i progetti di risanamento per altre sette aziende: Europhon, Clare, Faltal, Nehon, Al-cor, Teksonor e Zetranic. Ha iniziato, poi, l'esame di quello per l'Autovox ma non l'ha terminato. La decisione più importante, fra quelle prese ieri, riguarda la costituzione della società operativa che aveva trovato, così come proposta dal ministro dell'Indu-stria, la fiera opposizione del presi-dente della Zanussi, Lamberto Mazza.

dente della Zanussi, Lamberto Mazza.
Tanto è vero che si era addirittura
parlato di un possibile rinvio della
riunione del CIPI.
Pandolfi invece ha, teri sera, annunciato di persona che la decisione
era stata presa e ha iliustrato i termini dell'operazione. Alla società operativa parteciperanno la Zanussi, con
una quota pari al 43,3%, la Indesit
che avrà li 10,8% delle azioni e la REL
che entrerà con il 45,8%.
Le percentuali potranno essere ritoccate in futuro, ma è certo che il
gruppo di Pordenone non diventerà
proprietario del 51%, Ora le scelle faite dal CIPI debbono essere accettate
dalle aziende che fanno parte della so-

Che farà la Zanussi, visto che Mazza proprio ieri in una conferenza stampa, ha detto che la proposta Pan-dolfi non era accettabile? Il ministro sostiene «di avere ragionevoli elemen ti per essere convinto che a spuntarla sarà lui». Fuori dei denti vuol dire che la famiglia Zanussi ha dato precise garanzie e che l'attuale presidente del gruppo non ne rappresenta più la vo-lontà. E passiamo al capitolo finan-ziamenti: 27 miliardi e mezzo sono già

ziamenti: 27 miliardi e mezzo sono già stati stanziati, quando ia società operativa, così come è formata, verrà accettata dalle aziende che ne fanno parte arriveranno anche gil altri 150 miliardi.

Nelle due ultime sedute, il CIPI ha approvato 15 piani per l'elettronica, non tutti, però, quelli previsti. Mancano all'appello i progetti di risanamento per la Autovox, la Emerson, la Lenco e altre grandi aziende. Complessivamente per il salvataggio dell'elettronica sono stati stanziati 250 miliardi e l'occupazione dovrebbe scenliardi e l'occupazione dovrebbe scen-dere, entro 1'87, nell'intero settore di 7-8000 unità. Si apre così il capitolo della gestione degli esuberi. Su questo

punto l'ipotesi Pandolfi non trova l'

CGIL, CISL e UIL avevano chiesto che il ministro scrivesse «in un proto-collo di impegni» che per affrontare il problema dei tagli si ricorresse ai con-tratti di solidarietà, ai part time e non esclusivamente alla cassa integrazio ne a zero ore. Il governo ha risposto a questa richiesta, dicendo solo che prende atto della proposta e in futuro la esaminerà. Per il momento gli esuberi dovrebbero essere gestiti al sud dalla GEPI che avrà a disposizione 30 miliardi e ai nord da alcune società operative. Una ipotesi, insomma, moito vaga che non esclude la possibilità di licenziamenti e di cassa integrazione a zero ore.

Ieri li CIPI ha anche approvato una serie di delibere che stanziano i fondi per l'innovazione tecnologica. Complessivamente sono stati distribuiti 300 miliardi. Cinquecento miliardi potranno, inoltre, essere utilizzati per avviare il programma di ricerca nei settori chimico, elettronico e siderurgico. ne a zero ore. Il governo ha risposto a

«Concordato» per la Vigilanza **sulle filiali bancarie estere**

Per la Zanussi Mazza fa già giocare Zico grave situazione finanziaria e produttiva in cui si trova la società. Hanno già trovato nuovi cietà. Hanno già trovato nuovi con li piano Pandolfi che affida il potere di decisione nelle mani «di non so chi» e con il contemporaneo approdo a Pordenone di Aprelli e soci, il Frini li potrebbe insomma scordare, ha fatto capire Mazza, non solo le glorie industriali ma anche le o si concedeva alla Zanussi la contemporatività di farsi calcisticamente grande in Italia e nel mondo. Del nostro corrispondente UDINE — Lamberto Mazza, presidente agli sgoccioli della Zanussi, ha deciso di giocarsi la carta Zico. La partita è quella che ha per posta il futuro dell'elettronica italiana ma anche, in sottordine, il destino personale di questo manager finanziere che 15 anni fa ha preso in mano le redini del grande gruppo di Pordenone. Nelle stesse ore in cui a Roma il ministro dell'industria Pandolfi dava l'annuncio dell'avvenuta costituzione della società mista pubblicoprivata per la gestione dell'elettronica italiana, Mazza convocava a Udine i giornalisti per spiegare le ragioni della sua opposizione all'operazione dell' ancora incerta e comunque molto scapitata coputatione dell'asso del calcio brasiliano nell'olimpo dello sport nazionale. Mazza infatti, oltre che mas-Dai nostro corrispondente

grave situazione finanziaria e produttiva in cui si trova la so-cietà. Hanno già trovato nuovi soci (Agnelli e gli altri indu-striali della Consortium) e indi-viduato i suo successore nella persona di Guido Rossi, ex pre-sidente della Consol. Con la fi-ne di giugno Mazza dovrebbe quindi pasarre le consegne, ma sicente acula Conson. Con la firme di giugno Mazza dovrebbe quindi passare le consegne, ma da spadrone di razza quale ha sempre tenuto a presentarsi mon si rassegna facilizante e contrattacca.

La sua controffensiva è cominciata lunedì a Roma nello studio del ministro Pardodif. Il titolare dell'industria aveva già in tasca la soluzione per la coatituzione della nuova società per l'elettronica, con una ripartizione della quote che riserva all'azianda di Pordenone il 43,3% (il 46,8 veniva attributio alla pubblica Rel., il 10,8% alla Indesit). Secondo Pandoli per questa soluzione si erano già espressi favorevolmente già credi Zamussi e il presidente in pedia della considerata dei producta della considerata del producta della considera della co

le.
Mazza infatti, oltre che massimo dirigente della Zanussi, è anche presidente della squadra dell'Udinese. Dal vertice della grande azienda di elettrodomestici e televisori è ormai certo che verrà allontanato. La proprietà, cioà gli eredi Zanussi hanno deciso di scaricare su di lui tutte le responsabilità per la

ctore Guido Rossi. Ma Mazza si è impennato, ha sostenuto che o si concedeva alla Zanussi la maggioranza assoluta delle azioni della società o non se ne faceva nulla e se ne è andato shattendo la porta.

Ieri il secondo capitolo del suo contrattacco. Di fronte a un buon numero di giomalisti, in massima parte friulani, Mazza ha sostenuto he se la delibera del CIPI dovesse passare nella stesura prevista esarebe una sconfitta per il Friuli che deve decidere cosa vuole essares, aggiungendo che aunche il problema dell'Udinece è legato a questa partita: tutto dipende infatti en nella Zanussi la frulanità continuerà ad essare centrales. Mazza non l'ha detto proprio in mode esplicito, ma il significato delle sue parole è risultato per tutti sufficientemente chiaro: se volete che arrivi Zico a Udine è necessario che la squadra rimanga sotto l'egida della Zanussi ma, soprattutto, che

mondo.

A questo patriottico appello
Mezza ha accompagnato sconfortate parole sulla propria ademotivaziones. Ha ricordeto
quanto lui ha fatto per fare
grande la Zanussi al unica indu-

grande la Zanussi d'unios industria italiana che ha un primato
suropeo, quello degli elettrodomestici, ha parlato di un piano
di ristrutturazione già pronto e
ha attaccato le inadempienze
del governo.
Benché edemotivatos Mazza
s'è detto però pronto ea fare
battaglies ma ha aggiunto di
aver biasgon di sapere aper chie
per cosa. Con il taglio di alcuni
rami secchis, secondo lui, la situzzione si pub risanare. Mes attenti, ha ammonito, perché
senza di me un ramo secco potralue diventare anche il Udi,
mese, e allora addio Zico, il
Friuli sarebbe spacciato.

La risposta della Segreteria al documento dei sindacati

Cari compagni, ci sembra assai importante che la Federazione CGIL-CISL-UIL abbia formulato un documento unitario sul fiordino dei sistema pensio-nistico. Cuesta naisione unistico. Questa posisione u-nitaria rafforza la battaglia che si conduce da anni per conquistare una legge di riordino. È dai 1976 che si è posta l'esigenza di una legge di questo tipo, e anche nella campagna elettorale del 1979 la Federazione sindacale u-nitaria aveva richiamato su di essa l'attenzione del partinitaria aveva richiamato si di essa l'attenzione dei parti-ti. Va denunciato con forza il fatto che nessuno del sel go-verni che ai sono succeduti nell'ultima legislatura abbia inserito nel proprio pro-gramma la legge di riordino del sistema pensionistico, mentre solo il PCI ha onora-li l'inverga ascunto con la taria e con gil elettori 4 anni

e nel Paese. Il mancato riordino del si-Il mancato riordino del si-stema pensionistico e la pro-liferazione di una legislazio-ne quanto mai caotica, disor-ganica e contraddittoria, i-apirata nella maggior parie del casi da spinte settoriali e corporative, ha aggravato le ingiustizie, aumentato i di-savanzi e creato notevoli dif-licoltà gestionali agli enti di previdenza, in primo luogo all'INPS. all'INPS.

argomento restasse all'ordigiorno nel Parlamento

La pesantezza della crisi e-La pesantezza della crisi e-conomica e l'esigenza di far-vi fronte senza intaccare le conquiste più qualificanti del nostro sistema pensioni-stico impongono alle forze politiche un pronunciamen-to preciso. Per quanto ci ri-guarda, come è già avvenuto negli anni passati, manterre-mo la massima coerenza di comportamento nei prossimi mesi rispetto agli impegni che assumiamo in questo momento.

Condividiamo largamente gli orientamenti e le propo-ste contenute nel documento unitario, che riteniamo di poter far nostri nel confronto pariamentare che aprire-mo subito, sin dall'inizio del-

Ecco come si batterà il PCI per ottenere la legge di riordino previdenziale Come si sa, il documento sindacale, frutto di un lungo e anche appassionato dibattito nelle strutture unitaria, ribadisce solo in parte le in-nee di quel progetto di nordino sul quele cinque suni fa si era trovata una larga convergenza fra lavoratori a forze politiche. In particolere, la federaziona unitaria rinuncia all'unificazione nell'INPS, purché sia saviata una concreta u-nificazione di tutti gli attuali sistemi alla norma-tiva in vigore per gli assicurati INPS; propone un nuovo criterio di neglemento delle pensioni ni el costo vita; porte in aventi l'età pensionabi-le.

Pubblichiamo per intero la lettera con la qua-le la segreterie nazionale del PCI risponde sil' invita lanciato della Federazione sindecale uni-taria e tutte le forze politiche, perché si pro-nunciassero, prima delle elazioni, sul loro pro-grammi e intendimenti nei confronti della rifor-ma pravidenziale. Le DC — lo abbiamo appreso leggendo il programma — ribadiace una lines di netto ritorno indietro, addirittura .quando non svita (preoccupazioni elettorali?) di entrare etroppos nei merito.

munque alcuni punti sui cupati, possa agevolare il gioni che possono averia i-spirata (migliore equilibrio in menti. Ci riferiamo in particolare all'unificazione, all'e-

tà pensionabile e alle indicizpensionistici esistenti. La materia richiede sicuzazioni delle pensioni.
Mentre condividiamo l'obiettivo di raggiungere a
breve termine una più diffusa giustizia nei trattamenti
pensionistici, attraverso una
graduale un'ificazione delle
normative, ribadiamo la
convinzione che l'iscrizione zazioni delle pensioni. ramente un approfondimen-to per verificare l'attuabilità

ne.
Per quanto riguarda la
proposta di elevare l'età pensionabile a 60 anni per le
donne già assicurate all'INPS, pur comprendendo le ra-

spirata (migliore equilibrio finanziario delle gestioni Paesi europei), non si può fa-re a meno di rilevare che pri-ma di modificare ancora la noi mativa, sarebbe opportuma di modificare ancora la noi mativa, sarebbe opportu-no verificare gli effetti della legge che permette gli la fa-coltà di prosecuzione dell'at-tività lavorativa alle dome anche dopo i 55 anni, in rela-zione alle proprie condizioni personali, economiche e di salute. In ogni caso, poiché

Ad aprile i prezzi all'ingrosso sono andati di volata: +0,8%

ROMA - Adesso s'impennano anche i prezzi all'ingrosso. Non è un fenomeno nuovo, in questa stagione, ma lo 0,8% di aumento registrato ad aprile diventa più preoccupante al-la luce dell'andamento dell'inflazione. Nei primi tre mesi dell'anno, infatti, il tasso di primi tre mesi dell'anno, infatti, il tasso di crescita del prezzi al consumo si è mantenuto oltre il 16%, «nonostante» il più modesto an-damento all'ingrosso (+10%). Come si sa, i due indici non sono confrontabili, sia perché i generi rilevati (e il metodo di rilevazione) sono diversi, sia perché esiste uno scarto di tempo fra il momento in cui scatta l'aumento alla produzione e quello finale. In marzo — (a notare l'ISTAT — l'incre-

convinzione che l'iscrizione in un unico ente (l'INPS) dei nuovi assunti, ovunque oc-

mento all'ingrosso era stato poco più di un terzo: +0.3%. Si base annua, invece, l'incremento è stato leggermente inferiore ad aprile: +10.1%, fripetto a +10.2%). In aprile i prodotti agricoli, in particolare, hanno registrato un incremento deilo 0.2%, (dovuto per lo 0.3%, ai prodotti oriofrutticoli e per lo 0.2%, al cereali; invece sono diminuiti i prezi dei sui dia macello e del pollame -0.4%,) Sono aumentati, sempre ad aprile, dello 0.9% i beni finali di consumo e dell'1.2% i beni finali d'investimento; +0.5%, infine, per i beni intermedi e per le materia ausiliarie L'incremento di aprile è ii più aito dall'inizio dell'anno Ecco la crestità dei prezzi all'ingrosso nei primi tre mesi dei 1983/ +0.5% a gennaio, +0.4% a febbraio, +0.3%, come abbiamo visto, in marzo.

nel documento della Federazione sindacale unitaria è giustamente considerata la giustamente considerata la questione dei diritti acquisiti, si deve tener conto
che, per le lavoratrici del seitore privato, l'età pensionabile a 55 anni è considerata
un diritto acquisito che non
potrà certo essere toccato,
pena l'accentuazione delle
ingiustizie, fintanto che altre
lavoratrici potranno andare
in pensione a 40 o 45 anni di
età. La gradualità prevista
dai documento dovrebbe
quindi riguardare alio stesso
modo e negli stessi tempi il
superamento dell'età pensiosuperamento dell'età pensio-nabile e i pensionamenti an-

ticipati. Sulle indicizzazioni, con dividiamo la necessità di porre rimedio agli inconvenienti derivanti dall'appiattimento delle pensioni. Una soluzione per evitare che le pensioni medio-alte conti-nuino ad essere penalizzate compromettere i livelli delle pensioni più basse o medio-basse e tenendo conto che composta dalla scala mobil e che il recente accordo de 22 gennaio ha confermato i re del punto unico di contingenza. Occorre quind evitare che tale importante riconferma sia rimessa in di

scussione.

Riteniamo inoltre che nel-la legge di riordino va sanci-ta una più corretta distinzio-ne tra assistenza e previden-za, tale da consentire di elevare i trattamenti al minimo per coloro che ne hanno ef-fettivamente bisogno e che non godono di altri redditi

Mentre ribadiamo il no-Mentre ribadiamo il no-stro giudizio sostanzialmen-te positivo sulle proposte contenute nel vostro docu-mento, vogliamo sottoline-rare che le richieste di appro-fondimento comune non hanno alcun intento dilato-rio, ma sono dettate esciusi-vamente dall'esigenza di da-re al più presto al nostro Paese, con il nostro contri-buto, una legge chiara di buto, una legge chiara di riordino del sistema pensio-

Cordiali saluti

Sabotata la legge Arezzo, sciopero sull'esodo I portuali verso nuove lotte

ROMA — La Federazione tra-sporti CGIL, CISL e UIL ha annunciato «pesanti iniziative di lotta» dei portuali se nell'in-contro in programma per oggi al ministero della Marina meral ministero della Marina mer-cantile non saranno date ari-sposte precises su tutte le que-stioni aperte nel settore. Ciò-che sta succedendo a proposito dei portuali rasenta l'assurdo, ma è innanzitutto una riprova della irresponsabilità politica del governo, una inammissibile betfa ai danni di mighaia di la-voratori. Repiloghiamo i fatti. Dopo un anno e mezzo di insi-stenze, scioperi, manifestazio-stenze, scioperi, manifestazio-Brevi

voratori. Riepiloghiamo i fatti.
stenze, scioperi, manifestazioni, in qualche caso esasperate, il governo si decise nei mesi scorsi a varare un disegno di legge (tradistratorato viccessivamente in decreto e convertito ni legge un mese fa) per favorine l'esodo di 5.000 portuali. Non era ciò che si chiedwa. Il provvedimento, infatti, avrebbe dovuto essere accompagnato da altre misure di intervento per iorganizzare l'attività portuale nel suo complesso e restituire competitività ai nestri scali marittimi. L'esodo, in ogni caso, era ed. per quanto doloroso, un provvedimento necessario ed questo ne sono consepevoi gli attessi portuali e le organizzazioni sindacali. È successo, però, che ad un mese dal varo del provvedimento legislativo, siamo ancora al palo di vartenza. Anzi la situazione si sulteriormente aggravita e di nuovo sono in forse gli stipendi e i salari di gran parte dei lavoratori dei porti e ciò nonostante che la legge stabilisca i necessari stanziamenti sia per l'erogazione dei salari granniti (decurtati del 20%) sia per tutte lo-operaziono de sedo. I misstro Di Giesi (Marina mercantile) e Goria (Tescro) sono tanto presi dallo campagna elettos elettos rele no more di attuazione del la tenpo il primo, per maniere le norme di attuazione della rale e da altzioni, da non inver-re il tempo il primo, per emana-re le norme di attuazione della legge sull'esodo, il secondo, per autorizzare lo stanziamento dei fondi previsti. È così de ina-dempienze del governo — af-

ferma la Federazione dei tra-sporti — impediscono l'avvio di iniziative concrete tendenti a superare i grevissmi problemi del settores. Di muovo in lotta da oggi, anche i dipendenti dei Vagoni letto. Sono state procla-mate 16 ore complessive di sciopero articolato (oggi si a-stengono dal lavoro gli addetti del compartimento di Milano) a sostegno del rinnovo del con-tratto.

Giornata di lotta nelle fabbriche Lanerossi

ROMA — Giornata di lotta, con presidii degli stabilimenti, ieri, nelle trenta fabbriche della Lanerossi per richiamare l'ENI alla necessità di «cambiare la politica industriale del gruppo», come denuncia la FULTA

All'IBP presidiano la direzione generale

PERUGIA — leri gli operai del gruppo IBP hanno iniziato il presidio della drezione generale, per protestare contro i 300 licenziamenti annunciati dall'azienda. La FILIA, da perte sua, ha energicamente rifiutato l'interpretazione di

ROMA — Antonio Caprara, presidente della Lanerossi, è stato nomin assistente del presidente dell'ENI per incarichi speciali, el suo posto, a del gruppo Lanerossi, è stato nominato Franco Masseroli. Utili per decine di miliardi nel gruppo FIAT

TORINO — Le Gilardini e la Magileti Marelli, entramba del gruppo FIAT, hanno chiuso il bilancio '82, rispettivamente, con un utile di 14 e di 6 miliardi di Ire.

I cambi MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC Dollaro USA Marco tedesco Franco francese Fiorino olandese Franco belga Sterlina inglese Sterlina irlandese Corona denese ECU 876 1525,25 592,725 196,95 29,638 2399,05 1871,50 165,82 1352,41 1233,85 6,318 714,175 84,024 209,885 199,225 274,78 14,875 10,858 Corona danese ECU Dollaro canadase Yen giapponese Franco svizzero Soellino austriaco Corona norvegese Corona svedese Marco finlandese Escudo portoghesi

alla rovescia per salvare la Nuova Sacfem

blici, assistono gli anziani, fen-no lavori di manutenzione nelle accole. Il tutto, manco a dirlo, gratis. Alo facciamo per dimo-strare che non vogliamo assi-stenzialismo. Delle cassa inte-grazione per due anni non sap-piamo che farcene se la fabbri-ca chiudes. E di chiudere, que-sta fabbrica ha buone probabi-lità. Del nostro corrispondente AREZZO — Ieri hanno comincisto a ripulire il torrente Vingone e a preparare le ringhiere dello stadio. Non sono i nuovi assunti del comune di Arezconici della Nuova Sacfem. Fino a poco tempo fa costruivano betoniere, pompe idrauliche, fileto i et lai. Adesso puliscono torrenti e curano parchi pub-

sta fabbrica na Duono principità.
La pietra al collo gli è atata sistemata con calma negli ultimi anni dalla Bastogi, finanziaria col vizietto della speculazione. Ha realizzato i suoi affari in città e poi ha cominciato a mollare l'attivida produttiva. La situazione all'interno della fablare l'attività produttiva. La si-tuazione all'interno della fab-brica si è così progressivamente aggravata e in quest'ultimo an-no è diventata un simbolo dell' unione tra malgoverno e ten-denze speculatrici di una parte dell'imprenditoria italiana. Quando infatti è apparso chia-ro che la Bastogi era ferma-mente intenzionata ad abban-donare Arezzo, i sindacati e le istituzioni si sono rivolte al go-verno.

verno.

E mentre i ministri inebriavano di chiacchiere le delegazioni aretine, in azienda le commesse di lavoro diministrato zona aretine, in azienda le comzona aretine, in azienda le commesse di lavoro dimmutuamo
progressavamente. La Bastogi
non ricapitalizzava e le disponibilità finanziario della Saciem calevano e vusta d'occhiunibilità finanziario della Saciem calevano e vusta d'occhiutanza della Bastogi, hanno progressivamente chiuso i cordoni
della boraz. I debiti con i forni
della boraz. I debiti con i cardoni
della boraz. I debiti con i cardoni
della Bastogi, hanno proserellulia. Si è così arrivata agli
ultimi giorni della storia secolare della Sacfem, più vecchia
indostria della provincia. Il goca cosa che è riuscito s' fare del
inventarsi una società tedesca
(la Putzmaister) con cui perè le
trattatave vanno a rilento. Intanto il coneglio di amministrazione della società ha chiesto il concordato preventivo Sa
it ribunale di Arezzo respingerà la richiesta il rischio è quello
del fallimento